Lunedì 5 Ottobre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 238.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese – in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO – AMMINISTRATIVO – COMMERCIALE – LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per la pace in casa

A PROPOSITO DI PARTITI POLITICI

Nel numero di sabato 3 ottobre, i gentili Collaboratori del *Paese* (Organo della Democrazia friulana) mi richiamarono alla memoria la promessa di *polemizzare* intorno la vera condizione dei *Partiti politici in Friuli*. Quella promessa era data nel numero 6 luglio del mio Giornale, in risposta ad invito cortese d'un Collaboratore straordinario del Foglio democratico. Il qual Collaboratore, benchè celi il nome, lascia intravedere dal suo scritto cotanto acume d'analisi, oltrechè logica rigorosa e venustà letteraria, che davvero, nè a me, nè ad altri sarebbe difficile indovinarlo. Sappia dunque ch'io, rispondendo, non intendo rispondere ad un *ignoto*, bensì a cittadino di cui la Democrazia friulana certamente si onora.

E comincio con iscusare il ritardo della risposta ai *quesiti* propostimi dall'egregio uomo. E se nel 6 luglio io chiedeva *breve proroga*, adducendo che bisognava aspettare la chiusura del Parlamento, sorvennero poi cotanti fatti curiosi, e continuò la commozione degli animi, cosichè sarebbe stato pretendere troppo che si badasse ad una *polemica personale* ed intorno a *tesi così amplia*.

Ma il ritardo non avrà nuociuto alla pienezza della *risposta* ai *quesiti*, poichè, anzi, in questo frattempo i *Partiti politici*, e principalmente quello de' *Radicali* e quello de' *Clericali*, ebbero occasioni parecchie per manifestare loro fisionomia caratteristica di confronto agli altri. E se della condizione attuale de' *Partiti* credesi conveniente discorrere anche in altre città (per esempio a Venezia, e sull'*Adriatico* di jeri c'era un articolo in argomento), in Friuli il parlarne reputo utile ed opportuno. Oltre il *Foglio Clericale* che, pel *risveglio* dopo così lunga e minuziosa preparazione, alterna ogni giorno giaculatorie ed insolenze; oltre l'*Organo della Democrazia*, abbiamo anche un *Organo de' Socialisti*, indizio di incoraggiamento per la lotta; e nulla dirò de' due Fogli quotidiani, che, riguardo a Partiti, oggi rappresentano più il passato che non il presente. Quindi, se anche tutta questa Stampa fosse opera di pochi capitani, e ancora le schiere combattenti non fossero pronte alle armi, certo è che mirasi alla popolarità di *idee nuove*; ed ogni Partito si agita per farle prevalere a proprio vantaggio nella vita pubblica.

E da certi saggi sinora dati risulta che si anela alla *lotta aperta*, e, da ciascheduna parte, ad accrescere il numero de' proseliti. Quindi oggi, ripeto, vedere quali in realtà siano i nostri *Partiti politici*, e le loro forze, e gli scopi, è ormai necessario.

Però, volendo io corrispondere, sebbene tardi, all'invito dei Signori del *Paese* Organo della Democrazia friulana, dichiaro che la risposta ai *quesiti* del *Collaboratore straordinario* la darò ampia e sincera, e sarà la storia della *partigianeria in Friuli* dall'esordio nel 66 allo spettacolo che essa offre oggi. Ma in questo esame del passato, e nello scrutare il presente, io annuncio un proposito che credo giusto ed onesto, cioè quello, pur ragionando di *Partiti*, di perorare *per la pace in casa*. Difatti, non sono oggi soltanto i *Socialisti* ed i *Radicali democratici* che, co' loro impeti forse generosi, alzano la voce turbando alle volte la quiete cittadina; ma, e vieppiù imbaldanziti, i *Clericali* ci si mostrano oggi invasi da fanatismo settario come a' giorni sventuratissimi delle lotte politiche-religiose. Bisogna dunque calmare la soverchia spavalderia e, pur riconoscendo che ciascheduno *Partito* ha *ragioni* e *torti*, attribuire a ciascheduno ciò che gli spetta.

Io dirò a tutti quanto, dopo esame di *teorie e di fatti*, mi si presenterà alla mente come vero e giusto. E forse, a questo modo, non accontenterò la pluralità; ma non importa. Sarò contento, se i Signori del *Paese* e i caporioni de' *Socialisti* e de' *Clericali*, dopo il mio lungo discorso, potranno conchiudere (anche se ostinati nel *parteggiare*) che nulla in esso discorso avrà mancato per lo scopo di raccomandare e persuadere la convenienza della *pace in casa*. E se cotanti illustri *parlamentari* andarono all'Estero per propugnare la *pace e la fratellanza universale*, lo scopo della *pace in casa*, cioè in Italia, non è meno nobile e degno dell'attenzione dei Friulani.

G.

La terribile esplosione d'una polveriera nella Rodhesia.

Bulawayo, 3. E' scoppiata la polveriera. Cinque bianchi uccisi. Parecchi altri feriti gravemente. Una ventina di negri furono schiacciati da immensi frammenti di roccia; altri ebbero le membra del corpo asportate. Le case sono gravemente screpolate e le vie ingombre di macerie. La popolazione soccorre i feriti. Le prigioni furono convertite in ospedali.

IL PRINCIPE NICOLA DEL MONTENEGRO.

Per corrispondere alla cortesia dell'Autore che ci mandava le bozze di parte del suo libro: **Al Montenegro,** di cui l'altro jeri pubblicammo l'annunzio, e perchè i Soci e Lettori assidui della *Patria del Friuli* apprezzino un lavoro letterario *d'attualità*, degno della massima diffusione in Italia, da quelle bozze togliamo alcune pagine.

In esse si vedrà il ritratto intellettuale e morale del **Principe Nicola del Montenegro**.

Il Principe Nicola è veramente un uomo superiore, e basta aver avuto l'onore di avvicinarlo una o due volte per convincersene. Non v'è forestiero che essendosi recato a Cettigne e avendo avuto l'occasione di vederlo, di conversare una mezz'ora con lui, non ne abbia riportata questa impressione. Sebbene poco noti in Italia, almeno fino ad ora, sono numerosi i volumi pubblicati in francese, in inglese e tedesco da scrittori che con uno scopo politico, artistico o letterario hanno visitato il Montenegro; e tutti quanti sono d'accordo nel riconoscere il tatto, la cultura del Principe, la sua avvedutezza e quel senso pratico e tutto moderno delle cose che gli ha permesso di dare in pochi anni un così grande impulso al progresso civile del piccolo Stato, il quale ha assunto nella politica europea un posto ed un'importanza che pareva impossibile potesse mai raggiungere con una popolazione inferiore alle 300 mila anime.

E' strano come in quest'uomo s'accoppino meravigliosamente il sentimento bellicoso e cavalleresco del suo popolo che, rimasto sempre chiuso nelle sue montagne, lontano da tutto il resto del mondo, ha una fisonomia così originale, e un senso di modernità ch'egli sa mettere a profitto anche nelle più piccole cose, per lo svolgimento della sua politica.

Credo che Nicola I sia il sovrano che ha subito ormai il maggior numero di interviste. Non v'è scrittore o giornalista che capitato a Cettigne e ricevuto da lui, non abbia creduto suo dovere di stampare poi nel libro o nel giornale il resoconto del dialogo, e qualche volta anche non troppo esattamente. La innata cortesia, il sentimento dell'ospitalità sacro per i montenegrini, sono certamente fra i moventi che lo spingono ad accogliere con tutte le gentilezze chiunque capiti a Cettigne. Nel concetto dei montenegrini il Principe è in certo modo il capo della loro famiglia, e spetta a lui di fare gli onori di casa: quello che fa il Principe, dicono, è il popolo montenegrino che lo fa. Ma forse s'ingannerebbe chi ritenesse che per questo solo egli creda di dover spingere la sua gentilezza fino a subire gl'interrogatori, non sempre discreti, dei rappresentanti del quarto potere d'Europa e d'America, che qualche volta fanno il viaggio fino a Cettigne unicamente con questo scopo. No, no. Il Principe ha perfettamente compreso l'importanza che ha nella vita moderna questa forza che si chiama la stampa, e sa adoperarla abilmente.

Non avendo a sua disposizione dei grandi organi di pubblicità, le interviste gli hanno servito meravigliosamente per far sapere all'Europa il suo pensiero su questa o quella questione che si agitava nei Balcani, per richiamare l'attenzione della Diplomazia su qualche sopruso che non era disposto a tollerare, o per lanciare un monito a nome suo e d'altri contro l'atteggiamento poco benevolo di qualche potenza. Quante volte un giornalista se n'è andato tutto contento da Cettigne, persuaso di avere usato una straordinaria abilità nello strappare al Principe una indiscrezione...., mentre era stato il Principe, che con molto tatto aveva girato la conversazione in modo da far dire al suo interlocutore, ciò che voleva e che a lui interessava si sapesse.

Anche durante la guerra, ben sapendo quale importanza potesse avere il dare una notizia in un modo piuttosto che in un altro, e come potesse giovare al suo paese la stampa preparando l'opinione pubblica in senso favorevole al Montenegro, accoglieva con ogni sorta di cortesie al suo quartier generale i corrispondenti, e, dietro chiari e precisi ordini suoi, altrettanto facevano tutti i comandanti...

Ha saputo comprendere l'influenza e l'azione che può esercitare il giornalismo e servirsene, come sa rivolgere sempre allo stesso scopo il suo ingegno poetico. Molto prima ancora del brindisi di Belgrado, egli aveva chiaramente manifestato il suo programma, mandando un saluto agli erzegovesi e agli altri serbi non liberi, nelle sue poesie che sono lette avidamente anche molto al di là delle frontiere del Montenegro. Queste poesie, nelle quali le allusioni sono quanto mai trasparenti e nelle quali talvolta anche senza allusioni dice chiaramente il suo pensiero, non sono molto gradite ai Governi da cui dipendono popolazioni serbe. Ma vedono probabilmente tutto il ridicolo che ricadrebbe su di loro se sollevassero a questo proposito degli incidenti. Non si può mica sequestrare il libro di un sovrano, e di un sovrano rispettato e considerato come Nicola I, al modo stesso con cui si sequestra un piccolo giornale battagliero per un articolo ritenuto sovversivo....

La sua poesia è ognora ispirata dal sentimento patriottico. Sia ch'egli scriva nella sua tranquilla casa di Cettigne, durante le lunghe giornate invernali, quando in un ambiente troppo angusto e ristretto per la febbrile sua attività, egli trova un conforto e uno svago nello studio e nel lavoro letterario, sia che l'estro lo ispiri in mezzo al rumore della battaglia, la sua poesia e i suoi versi cantano sempre le glorie e le speranze della patria. Fu ad Antivari, all'indomani di una serie di combattimenti nei quali, come a Vutchidol, più volte egli costrinse coloro che lo circondavano a fargli dolce violenza per impedirgli di esporsi troppo là dove era maggiore il pericolo, che, deposta per un momento la gloriosa spada del grande Duchan, dettò una delle sue più note poesie intitolata: *Il mare.* Con la caduta di Antivari e la conquista di un porto aveva realizzato l'aspirazione secolare del Montenegro.

« Ti saluto, azzurro mare, valle lunga e larga, vasto spazio da tanto desiderato.

« Ti saluto, e guardo ammirando la tua bellezza e odio ancor più i miei nemici.

« Perchè hanno vilmente separati due elementi, due libertà, entrambo ammirabili, entrambe forti: le mie montagne e le tue acque...

« Grazie a Dio e al coraggio dei falchi montenegrini, io ti canto ora la mia canzone che accompagna il possente rumoreggiare delle tue onde....

« Sii a me, o mare azzurro, nella tua profondità e nella tua larghezza, con i tuoi venti, con la tua collera, con la tua calma....

« Sii a me, o mare azzurro, e lava con i tuoi flutti spumeggianti il mio viso, finchè vivano gli uomini e il mondo, finchè il sole non ti asciugherà.»

La sua opera principale è un dramma in versi intitolato: *L'Imperatrice dei Balcani*, nel quale uno dei due fratelli che ne sono i protagonisti rappresenta le sue idee. Ha scritto altresì un bozzetto drammatico intitolato il *Principe Orvanit*, e un piccolo poema col titolo: il *Poeta e la Vila*. La *Vila* è la fata degli slavi: il poeta è lo stesso autore. In questo poema egli parla apertamente, senza il menomo velo, dell'avvenire e delle speranze del popolo serbo. Ne parla con tanta chiarezza che a un certo punto.... ha lasciato due pagine in bianco dicendo che saranno riempite a tempo più opportuno.

L'anno scorso ha pubblicato in un volume le sue *Poesie sparse*, scritte in varie circostanze. Una di queste poesie, l'*Ode al turco* che è fra le sue migliori, ha una storia che merita di essere ricordata e che caratterizza la figura del Principe.

Ha fatto servire la poesia anche... alla politica interna.

Com'è noto, in virtù dei confini assegnati al Principato dal trattato di Berlino, sono ora sotto di lui parecchie migliaia di maomettani che godono di tutti i diritti degli altri sudditi e che, vedendosi trattati assai meglio di quello che non lo fossero in addietro dai rapaci pascià, gli sono fedelissimi. Ma si comprende di leggieri che dapprincipio la convivenza d'elementi che da secoli erano avvezzi a combattersi fra loro dovesse dar luogo a qualche incidente, e che la volontà del Principe non sempre riuscisse ad eliminare le difficoltà.

Un giorno dei montenegrini insultarono uno dei capi della popolazione turca, chiamandole vile.

Questi si presentò al Principe lagnandosi vivamente che, contro l'ordine suo, non lo rispettassero e domandando giustizia contro i suoi insultatori, tantopiù trattandosi di persone che per la loro posizione non avrebbero mai dovuto trascendere e mostrarsi ingenerosi.

Il Principe ascoltò attentamente le sue lagnanze, quindi, come suol far quasi sempre, dopo un momento di pausa, gli domandò i nomi dei suoi insultatori e lo congedò.

— Adesso va' pure, gli disse, e ritorna da me questa sera.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 26

AMORE E SACRIFICIO

(*Libera versione dal francese*)

PARTE III.a

Fecero ritorno a casa così, con l'abito cucito alla gonna, e non lo slegarono che giunti entro la stanza di lei, con delle forbici, in mezzo a degli scoppi di risa.

All'indomani, egli tornò per il secondo banchetto di Natale, e si offrì di condurla nella settimana ventura alla rappresentazione del « Presepio ».

Faceva freddo. Il cielo era però sereno, e le stelle scintillavano nel firmamento.

All'estremità di tutte le strade attraversanti la città, i passanti potevano vedere al Nord, una parte della grande collina del Faran tagliata in nero, sull'azzurro freddo di quella notte d'inverno, proprio al dissotto del Chariot, ed al Sud, il mare con le sue imbarcazioni galleggianti sull'acque.

Ma alle cose esteriori non pensava per certo Adelaide, mentre procedeva appoggiata al braccio gallonato del bravo Chatarosse. Egli si aveva posto un abito nuovo e un nastro nuovo sul suo berretto da marinajo. Egli pareva esultante di sè.

Adelaide lo guardava con occhio lieto ella pure, riponendo in lui piena fidanza. Ella dimenticava ch'egli era un'innamorato. Le sembrava attempato per lei.

Non sentiva ella in quel momento che la sua amicizia, che è la parte migliore dell'amore; ma non provava nulla che assomigliasse alle emozioni che si ridestavano al ricordo dell'altro.

Che Chatarosse potesse pensare ancora a lei ora, le pareva strano; anzi non lo poteva neppur immaginare... E tanto più, essendo egli a cognizione del di lei amore per Adriano... benchè poi egli non sapesse il resto!...

E quando mai l'apprendesse? Oh, s'egli potesse anco sospettare!...

Le sembrava insomma che Chatarosse, si indignerebbe, monterebbe su tutte le furie s'egli conoscesse il vero stato delle cose e che tuttavia ella non potrebbe a lungo celare!...

Il dottore era venuto a visitarla, un brav'uomo, vecchio, popolarissimo, che ai poveri non domandava mai nulla, ed offriva anzi loro dei medicamenti, di cui si riempiva appositamente le tasche.

Scendendo dalla scala il dottore aveva detto:

« Sempre pronto alle tue richieste, quando ti sentirai il bisogno. Ed ora addio, andiamo a visitare delle altre.

E per la vecchia aveva lasciato una ricetta, e se ne era finalmente ito scrollando il capo.

. . . .

Ella aveva sua madre da assistere, e malgrado i suoi sforzi, il suo eroismo, l'indomani, l'avvenire, le si affacciavano inquietanti.

. . . .

Tornava sempre a quell'idea: Che direbbe mai Tony, se...? Da due giorni, dopo la sorpresa che aveva fatta di quel ceppo di Natale, ella si sentiva tocca del buon cuore del quartier-mastro, tocca di quel suo affetto così semplice e così sincero, di quell'attaccamento per lei, malgrado quel che era passato fra essi.

Egli si assumeva quasi dei diritti di parente... Ella si ricordava pure delle raccomandazioni fattele dal padre a proposito di Tony, l'amicizia che il defunto nutriva per lui, e ne provava vera commozione.

. . . .

Tuttavia però, malgrado tutto, ella continuava a non considerare ancora come una sventura, l'idea di divenir madre... Dopotutto una città militare non ha le crudeltà del villaggio per le peccatrici d'amore. Lo spettacolo della corruzione, fa per comparazione, parer men grave il peccato per eccellenza, almeno fra la gente del popolo...

VII

Essi erano seduti, Tony ed Adelaide sui gradini di legno del piccolo teatro.

Intorno ad essi, altri marinai, altre giovanette, ed anche buon numero di vecchie donne in gonna a righe, in giubbetto da tela, con delle pettinature da gran tempo andate giù di moda, e che venivano ad ascoltare ancora una volta i personaggi tradizionali, immutabili del Presepio, la zia Rigoumelle, sopratutto, con la sua voce nasale in falsetto, Bortolomio il cieco, lo storpio, e gli altri...

— « Incominciate, incominciate » andava intanto gridando la folla, battendo i piedi.

Il sipario si alzò. L'uditorio di grandi e piccoli fanciulli, si fece muto. Tutti gli sguardi erano fissi, immobili sul palcoscenico.

Il teatro rappresenta gli accessi di un villaggio. La luna sale al cielo oltre alle colline, dietro le quali si innalza un campanile con il gallo.

È la Chiesa di Betlemme. Al primo piano a destra, un'osteria con la seguente iscrizione sull'insegna bilanciata all'estremità di una verga di ferro: « *Qui il vino è buono. Fermatevi e gustatelo.* — È l'osteria od albergo di Betlemme.

San Giuseppe in gran barba e gran bastone, entra, seguito a certa distanza da Maria.

San Giuseppe si volta addietro d'improvviso e indirizzandosi alla compagna le dice con voce di basso:

— Un po' di coraggio, Maria! Della gente inumana ci ha rifiutato un'asilo per la notte! ma io scorgo un'ostello e *forse* che ci si aprirà.

Com'è toccante, quel *forse*... Rivela il timore del povero, abituato alle cattive accoglienze.

Adelaide sentiva turbarsi il cuore.

San Giuseppe picchia tre volte alla porta con la punta del suo bastone. L'albergatore risvegliato, appare alla finestra col suo berretto di cotone, e vedendo che aveva a che fare con della gente priva di mezzi, si mostra dapprincipio assai duro, e torna a chiudere l'abbaino.

— Che fare Maria? domandò Giuseppe.

— Picchiate ancora una volta, Giuseppe, rispose la buona Vergine con la sua voce flautata, e *forse* che vi si aprirà.

L'insistenza di Maria, la tenacità della sua speranza, destava commozione in tutti gli uditori ed in Adelaide particolarmente.

L'albergatore riapparve all'abbaino. Giuseppe gli spiegò che la sua donna stava per diventar madre, che non aveva asilo per porre in riparo delle intemperie, il povero essere che stava per aprirsi alla luce... Essi erano tanto poveri!.

La semplicità profonda del dramma della Natività aveva fatto palpitare il cuore di tutti quegli uomini e di tutte quelle donne che ivi si trovavano.

I ridicoli anacronismi della produzione non facevano che riaccostare ad essi, con il loro umanesimo, i loro costumi, i personaggi della leggenda.

(Continua)

Alla sera quando il turco ritornò al palazzo dove era stato dato l'ordine di lasciarlo subito passare, trovò il Principe circondato da tutti i dignitari e da parecchie altre persone, fra le quali riconobbe subito i suoi offensori.

— Chi è stato, domandò il Principe con intonazione severa quegli che ha insultato questo turco?

Il principe Nicola che nella conversazione ha una voce dolce, insinuante, quando comanda sul serio pare quasi un altr'uomo. L'intonazione severa data alle sue parole ghiacciò di spavento quelli che si sentivano in fallo. Tutti tacquero.

— Una simile mancanza contro un suddito che ha gli stessi diritti e doveri di tutti gli altri, e quando io ho già proclamato solennemente l'oblio sulle lotte del passato, merita una punizione esemplare.

Quindi rivolgendosi al turco:

— Tu hai domandato una soddisfazione: ebbene l'avrai.

Fu un momento di ansia per tutti i presenti.

Ma lo sguardo del Principe si era alquanto rasserenato. Egli cavò di tasca un foglio di carta e a voce alta lesse l'*Ode al Turco* che aveva appena finito di scrivere:

Il tempo ristretto che mi sono imposto per questo lavoro, non mi permette di potere pubblicare, come avrei desiderato, una traduzione in versi di quest'ode fatta da uno dei migliori nostri poeti. E non è facile nemmeno dare la traduzione letterale: ma il concetto è questo:

«Ah, vecchio leone, t'insultano? ti deridono, ti chiamano vile? Tu vile? Tu vile? Tu che hai conquistato mezzo mondo sui tuoi arabi corsieri, tu che hai fatto abbeverare i tuoi cavalli nelle acque del Mincio, e che sotto le bianche mura di Vienna hai potuto dire al signore del mondo «buon giorno» Ti chiamano vile? Ma che cosa sarebbe stato di questa prostrata Europa se non avessi incontrato sul tuo cammino questo pugno di montanari che con la Croce hanno lealmente combattuto sui campi di battaglia, riportando delle vittorie che a te servono di gloria? Nessuno può lottare con te, tranne che questo pugno di povera gente. O a che abbiamo imparato a conoscerci dobbiamo rispettarci.

«Altri, vecchio leone, altri pensi come vuole, ma noi non possiamo altro che stimarti; se dovesse ancora spuntare il giorno delle epiche lotte nessuno potrà insultarti e ci combatteremo lealmente da eroi».

Quando ebbe finito si rivolse al turco domandandogli:

— E così, ora sei soddisfatto?

Per tutta risposta il turco s'inginocchiò ai suoi piedi e gli baciò la mano. Poi, riuscendo a dominare l'interna emozione: Altezza, gli disse, voi avreste potuto regalarmi interi paesi, coprirmi d'oro, ma la mia gratitudine per voi non sarebbe stata più grande di quella che avete destato in me con le vostre parole. Altezza, grazie, grazie.

L'ultimo lavoro di Nicolò I è stato pubblicato cinque o sei mesi fa col titolo: *I nuovi collo.* I collo sono le danze, una specie di *farandole* che i montenegrini eseguiscono cantando. Da qualche tempo era entrato l'uso di cantare nei collo delle leggende amorose, o di argomento vario, mentre prima, tranne qualche rara eccezione, l'argomento di questi canti era sempre patriottico. Il Principe volendo reagire contro questa tendenza nell'intento di conservare vivo lo spirito marziale, e di incitare l'emulazione del suo popolo nelle virtù patriottiche e militari, ha composto per ognuna delle antiche tribù montenegrine, che sono ancora la base della circoscrizione politica del paese, il proprio collo, nel quale sono narrati i fasti eroici degli avi. Il ciclo si chiude col *collo* dei *perianizi* (la guardia del Principe), nel quale si vanta questo corpo formato dai giovani più baldi del Montenegro, che sono la mano della giustizia, i messaggeri del loro amato sovrano, ecc. Il giorno dopo che il collo fu distribuito era già imparato a memoria, ed ora è, come si direbbe da noi, la loro canzone di ordinanza.

Questo geloso culto per le tradizioni nazionali, cominciando dal pittoresco costume a proposito del quale il Principe è inflessibile nell'esigere che, come lui, lo portino sempre tutti coloro che hanno qualche carica a Corte o esercitano funzioni di Governo, sembra a tutta prima dover dar luogo ad uno stridente contrasto. Eppure, dopo ventiquattr'ore, si comprende subito come tutto ciò sia naturalissimo in quell'ambiente così diverso da tutti gli altri. Si comprende e si spiega come presso i montenegrini vada di pari passo l'ammirazione e, più che l'ammirazione, la cieca devozione per il loro Principe e la confidenza più schietta, e come la famigliarità con la quale il Principe discorre per la strada con l'ultimo dei suoi sudditi, non menomi affatto la dignità del Sovrano. Gli è che nella tradizione egli è il signore, il *Gospodar*, il padre dei suoi sudditi.

Quando egli esce dal palazzo, a piedi o a cavallo, per andare a fare una breve passeggiata, con la sciabola a fianco, tenendo in mano un piccolo bastoncino che gli serve da scudiscio, tutti si scoprono a parecchi passi di distanza con un rispetto che ha qualche cosa del religioso, e non si ricoprono che quando si è allontanato.

Ma nel tempo stesso sanno che se vi ha un atto di giustizia da invocare, una grazia da domandargli, il Principe è sempre disposto ad interrompere la sua passeggiata e ad ascoltarli con benevolenza. Naturalmente, non abusano che in casi eccezionali, di questa bontà del loro Sovrano, ma ciò stabilisce una corrente di simpatia, di affettuosità che nei momenti solenni ha dato e darà sempre una grande forza morale a questo paese.

Cronaca Provinciale.

San Vito al Tagliamento.

Strascichi del congresso Cattolico — Dimostrazioni clericali — Arresti. — *4 ottobre. — Febo.* — Alle ore 17 era terminata nell'ordine più perfetto la processione del Rosario, e la gente se ne andava pei fatti suoi. Quando, davanti il *Caffè all'Italia*, cominciò a formarsi un assembramento di contadini, che andò mano mano ingrossando. Seguirono fischi e grida all'indirizzo di persone ritenute principali autrici delle dimostrazioni anticlericali del 30 settembre.

Erauvi quivi il signor Sindaco, il Commissario e Delegato di Pordenone. Si tentò di calmare gli animi con ogni mezzo persuasivo, ma inutilmente: onde si dovette ricorrere alla pubblica forza, già pronta e disposta opportunemente all'uopo.

Tre arresti bastarono a calmare la sommossa che poteva degenerare in seria collutazione.

Vanno molto lodate le autorità che erano sopraluogo per i modi persuasivi ed in pari tempo fermi e risoluti. Sciolti gli assembramenti, gli arrestati vennero posti in libertà.

Ecco un paese gettato in mano all'agitazione causa le esorbitanze clericali! Furono rispettati i pellegrinaggi, rispettato il loro Congresso cattolico nell'interno del tempio, rispettate le loro processioni. E che vogliono di più?

La reazione anticlericale del 30 settembre chi l'ha provocata, se non la indecorosa provocazione d'un loro gregario che fischiò mentre la banda cittadina suonava inni patriottici davanti alle lapidi al Padre della Patria ed al Primo Cittadino Italiano? Chi l'ha provocato se non un prete che si cacciò con irose parole in mezzo la folla d'un pubblico caffè? Chi l'ha provocato se non quell'altro prete che nello stesso Caffè si presentò al signor Sindaco del paese per rimproverarlo di aver concesso l'uscita della banda cittadina per fare una pacifica dimostrazione patriottica?

Sarebbe ora che il patrio Governo aprisse gli occhi, quando un paese tranquillo come San Vito lo si vede gettato in braccio alla discordia per opera di sedicenti ministri del Signore!

Sacile.

R. Scuola Normale. — La Scuola Normale di Sacile col presente anno scolastico è stata dal Ministero elevata a Scuola Superiore Governativa.

Il Municipio ha deliberato di assumere a sè l'amministrazione del Convitto annesso alla Scuola, nel quale con una modicissima retta si ha vitto, alloggio, sorveglianza paterna e assistenza negli studi.

Gli esami di ammissione e di riparazione sono fissati pel giorno 10 del corrente mese alle 8 ant. Gli esami di concorso ai posti di studio avranno luogo appena il Ministero avrà assegnato il numero di essi.

I giovani, che per il terzo Corso normale recavansi alla Scuola Normale di Padova, possono ora compiere regolarmente i loro studi in quella di Sacile.

Tolmezzo.

Il nuovo Caffè. — *4 ottore.* Da giovedì 1.o u. s. in Via della Torre venne aperto al pubblico, un elegante Caffè, sotto la ditta di «*Caffè Mondo.*»

Da una antica casaccia di proprietà della ditta, l'egregio ingegner *Gio. Batta Calligaris* seppe ridurre un ambiente comodo, seppe trasformare l'antico porticato in una spaziosa stanza, ora ammobigliata con uno sfarzo che fa rammentare il lusso dei Caffè di qualche città Capitale.

Anche le altre stanze che completano il locale sono in armonia col resto, sono messe con garbo e nulla fu trascurato acchè riescissero piacenti. Dipinsero i locali con grazia ed eleganza i vostri concittadini *Bontempo* e *Ciani.*

Dai due artieri bandai *fratelli Martinuzzi*, fu introdotto con successo il *gas Acetilene*, e quel trionfo di luce che raggia dagli svelti e graziosi bracciali, da all'ambiente una nota gaia che allegra e avviva.

Non occorre aggiungere che le consumazioni sono ottime in modo che la fama che meritamente godeva il defunto *Sillani Sigismondo* non vien certo offuscata dai successori, ai quali auguro che gli affari possano essere in tanta copia da premiare l'ardita loro intrapresa. *Renato des Grieux.*

Tricesimo.

Il lawn-tennis. — *2 ottobre* — Di bene in meglio.

Il *lawn tennis* è ormai un giuoco friulano. È entrato nelle nostre abitudini ed è divenuto la passione di egregie persone, le quali ogni giorno vi dedicano qualche ora, grate alla presidenza per la felice iniziativa. Anzi, giacchè si parla di gratitudine, eccone un esempio.

Mercoledì il vicepresidente *catturò* nelle vicinanze del *tennis* un egregio magistrato, ospite della vostra città durante la sessione delle Assise, il quale tentava d'introdursi di nascosto nel campo del giuoco.

Gli fu sequestrato un quadretto con bella ed antica cornice, che detto commendatore, non visto, pare volesse appendere nel luogo degli avvisi.

Conteneva l'epigrafe seguente, che m'è grato riprodurre su questo giornale esprimendo essa il pensiero dei soci tutti del *tennis.*

A Giuseppe Brazzà
a Roberto Ottavi
ideatori, organizzatori
del Tennis Tricesemano
completamente riuscito
meritate parole di plauso.

—

Arena sportiva
a fanciulle e donne gentili
a baldi garzoni,
di salute apportatrice,
geniale convegno
di cordiali relazioni fecondo,
nelle cronache Tricesimane
segnacolo
d'amicizie nuove
cementa le esistenti
augura le future.

Settembre 1896.

Un ammiratore

Per Giovedì era indetto un *pick nick*(?) nei pressi del campo del giuoco coll'intervento di numerosi soci. Causa la pioggia, la colazione non potè aver luogo all'aperto e la lieta brigata trovò cordiale ospitalità nella villa dei Signori Capellani in Fraelacco, ove trascorse festosamente il pomeriggio, rallegrato da un po' di musica, che invitò i presenti a far quattro salti.

—

In questi giorni fu introdotta una novità sportiva, l'*Hachkings* o *polo indiano,* il quale con gioia fu accolto dai presenti, nonostante il copioso sudore, che provoca. E' il giuoco igienico per eccellenza; mette in moto i muscoli, aguzza la vista, rende agile e snella la persona e desta le risa più sonore e spontanee, quelle che fanno buon sangue.

I giuocatori si dividono in due partiti e, armati di bastoni, tentano di cacciare una palla di gomma verso il *gool,* vale a dire, la rocca del rispettivo avversario, indicata da due pali.

Qualora la palla — che non dev'esser sollevata da terra — riesca a oltrepassare il *gool,* inutilmente difeso, la partita è fatta, come si desume dalle grida festose dei vincitori.

L'*Hachkings* nell'India viene giuocato a cavallo, adoperando la razza nana *ponny*; nell'Inghilterra a piedi, mediante bastoni della forma di cucchiai. Da noi, per saggia disposizione della Presidenza, si giuoca colle scope, poichè i bastoni adatti per la flemmatica razza anglo-sassone potrebbero riuscir pericolosi nelle mani dei focosi figli d'Italia.

In Friuli l'*Hachkings* fu fatto conoscere dalla co. Cora di Brazzà, che ha tanto amore per ogni genere di *sport.*

—

Domenica prossima III.o trattenimento, allietato dalla presenza desideratissima di molte gentili signore e signorine.

Con questo, alla peggio, ho adempiuto il mio compito. *Beppi*

Codroipo.

Le feste. — *4 ottobre.* — *(Veritas.)* — La festa d'oggi ebbe un insperato successo. Incominciata con tutte le fatalità possibili ed immaginabili, ha finito con l'essere coronata da un trionfo quasi completo. Quello che doveva riuscire non è riuscito che a metà e quello che per il bene inseparabile del corpo e dell'anima non doveva nel giorno del *Perdono* avere il sopravvento ha finito col trionfare: *il ballo.*

Contadini, artigiani ed una miriade di *cappellini* hanno danzato sino alle ore 2 dopo la mezzanotte al suono di bellissima e bene eseguita musica.

A domani i particolari.

Prato Carnico.

Focherello. — L'altra notte si manifestò il fuoco nella casa rurale di Lorenzo Salari, che n'ebbe un danno di lire 400.

Pordenone.

L'apatia che regna, — *4 ottobre.* — *(B)* — Anche oggi per seguire il vecchio sistema l'assemblea della Società operaia stata convocata per procedere alle modifiche dello statuto, andò deserta per mancanza del numero legale. E sì che l'argomento avrebbe richiesto un largo intervento da parte dei soci!

Sagra. Oggi la tradizionale sagra a Torre, frazione della Città, riuscì animatissima. Gli esercenti fecero buoni affari.

Dogna.

Incendio appiccato? — Il fuoco danneggiò due fabbricati ad uso stalla, siti in aperta campagna, di proprietà di Ceccon Antonio per l'importo di 600 lire. Credesi che il fuoco sia stato appiccato da un tizio, il quale poi si diede alla latitanza.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Antonietta Piva* ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta.

Tricesimo, 3 ottobre 1896.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 20

Ottobre 5 Ore 8 ant. Termometro 13.
Min. Ap. notte 11.6 Barometro 751.
Stato atmosferico Vario
Vento N E pressione calante
IERI Vario
Temperatura: massima 19.4 Minima 13.6
Media 16.235 acqua caduta
Altri fenomeni

Bollettino astronomico

Ottobre 5

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.11	leva ore	4.9
Passa al meridiano	11.55.24	tramonta	16.41
Tramonta. . .	17.41	età giorni	28

Per l'Africa.

Da Napoli, col piroscafo *Sempione,* sono partiti ieri per la colonia Eritrea gli operatori geodetici dell'Istituto geografico Militare incaricati dei lavori topografici e trigonometrici sotto la direzione dell'ingegner Cioza Giovanni, udinese, il quale porrà la sede a Godof lassi — dove si trovano ancora parecchi coloni friulani.

Friulani prigionieri nello Scioa.

(Dall'elenco pubblicato dal Ministero).

Soldato Modesto Alessandro di Udine, Caporale Pietro Bortolo di Udine. Soldati Lodovico Guerra di Trivignano, Silvio Pitone di Spilimbergo. Caporale Pietro Bresciani di Nimis. Soldati Luigi Chioll (o Chioli?) di Udine, Giacomo Volpe di Sorrento, Marcuzzi Giuseppe di S. Giacomo (?), Lodovico Moro di Trivignano, Luigi De Luca di Forni di Sotto, Antonio Minciotti di Tramonti di Sotto, G. B. De Crignis di Ravascletto, Giovanni Ceschia di Cizeriis, Giovanni Maronesi di Udine, Leonardo Delli Zotti di Treppo Carnico, Pietro Carlevaris di Udine. Caporale Giovanni Mion di Fanna. Soldati Giovanni Monte di Caneva, Luigi Giavillo (?) di Faedis, Emilio Ongaro da Floreano (Torreano).

Auguriamo noi pure fortuna

al signor Arturo Errani proprietario e direttore del Collegio Convitto *Aristide Gabelli* nella nostra città. E glieta auguriamo tanto più leggendo (vedi *Gazzetta di Treviso*) ch'egli ha dato «eccellenti prove di sè e come insegnante e come istruttore militare» nell'Istituto Turazza di Treviso. Della verità del quale asserto è prova il fatto seguente, che riproduciamo dalla stessa *Gazzetta*:

«L'altro dì, prima che il signor Errani partisse, il cav. De Paoli, direttore dell'Istituto Turazza, davanti a tutti gli allievi rilevò l'opera sapiente e zelante di lui, che, molto commosso, abbandonò ragazzi, compagni, superiori, soltanto nel lodevole e giusto desiderio di migliorare la sua condizione.

«Auguriamo — conclude la *Gazzetta* — auguriamo fortuna al suo istituto, nel quale egli porrà tutta la sua attività ed intelligenza, ed il grande amore che nutre per l'educazione della gioventù».

La «volata» del ritorno.

Veramente, veniva a passo, iermattina, una bicicletta, guidata a mano da un facchino, e seguita da un carabiniere: non era dunque una *volata,* ma semplicemente un ritorno.

La bicicletta appartiene a certo Gaspare Fasano fu Giacomo, trentasettenne, con deposito e officina sulla Piazzetta dei funghi. Egli l'aveva noleggiata il 21 settembre tal Giuseppe di Pasquale Varolo da Bagnarola, il quale, anzichè restituirla, pensò bene *impegnarla* per dieci lire all'oste Natale Di Lena sul ponte del Tagliamento presso Casarsa. Denunciata dal Fasano la gherminella, ora l'affare trovasi in mano della giustizia.

Camera di commercio.

Per la mancanza di carri sulla Rete Adriatica. — La Camera di commercio spedì sabato il seguente telegramma al Ministero d'agricoltura, industria e commercio e al Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato delle ferrovie):

«In pochi giorni Rete Adriatica telegraficamente sospese tre volte accettazione merci stazioni alta Italia per mancanza carri, adibiti vendemmie provincie meridionali.

«Commercio Friuli danneggiato protesta vivamente contro tali ripetuti provvedimenti, non causati da forza maggiore ma da imprevidenza o grettezza Società, che trascurò noleggiare come in passato carri esteri.

Presidente Camera commercio
Masciadri.»

Corso delle monete.

Fiorini 224.— Marchi 131.75
Napoleoni 21.35 Sterline 26.80

Teatro Minerva.

Le divine melodie della *Lucia* di Donizetti, la grande *réclame* fatta intorno al nome della signorina Luisa Tetrazzini, ed il vivo desiderio di poter apprezzare ed applaudire il proprio concittadino, Luigi Mazzoli, attirarono in queste due sere in teatro una quantità straordinaria di pubblico.

Basti il dire che sabato sera il loggione era pieno, zeppo alle ore diecinove e lo spettacolo doveva cominciare alle ore venti e mezza.

Allestito lo spettacolo in fretta ed in furia, con soli due giorni di prove, per certo non si poteva attendersi quella coesione nell'assieme che è indispensabile per esplicare tutte le bellezze dello spartito.

Del resto lo spettacolo fu messo lì per far risaltare i meriti della Tetrazzini e lo scopo non mancò per certo.

Il pubblico ebbe largo campo di strabiliarsi dinnanzi a quel fenomeno che è addirittura la gola della signorina Tetrazzini.

Dessa fa uno sfarzo di trilli, gorgheggi, acuti altissimi, note flautate, picchettate, sincopate, filate, tutte le risorse, le più eccezionali, che dà la meccanica dell'arte.

Il pubblico la rimeritò con vivissimi applausi, e solo gli dispiacque che innamorata dell'agilità e pieghevolezza del suo organo vocale, abusi un po troppo in licenze musicali e a tal punto, che anzichè interpretare lo spartito donizettiano, si potrebbe benissimo dire che eseguisce delle *Grandi Variazioni* su motivi della *Lucia* di Donizetti.

Con tutto questo furono largamente apprezzati i suoi meriti e a provarlo bastano le generali ovazioni dopo il *rondò* finale.

Luigi Mazzoli, or son pochi più di due anni, partiva da noi per iniziarsi nella difficile arte del canto. Modesto e quasi sfiducioso di sè stesso, temeva proprio di non riuscire. Studiò con amore sotto la direzione dell'ottimo maestro Leonida Boschini. *Debuttò* a Pinerolo fra i più lieti auspici. Sabato si presentò al giudizio dei suoi concittadini, interprete del capolavoro donizettiano e a fianco d'una celebrità canora. Il rischio era tremendo. Però vinse pienamente l'ardua prova e fu una vittoria ben meritata.

Salutato al suo primo apparire da un caldo e lungo applauso d'incoraggiamento, egli seppe acquistarsi subito tutte le simpatie.

Dotato di una voce fresca, chiara, che sale senza sforzi a bellissime note; informato ad una scuola di canto nobile e corretta; con una frase giusta, e di vera forza drammatica; fedelissimo esecutore del pensiero musicale di Donizetti, egli sa darci tutta la dolcezza dell'amore corrisposto nella scena e duetto del primo atto; l'odio dell'amante disilluso nel grande finale del secondo; e nel terzo la desolazione d'un animo vinta dal disinganno e dal dolore.

Tutte due le serate furono un trionfo pel Luigi Mazzoli. Applauditissimo sempre, ad ogni fin di atto più e più volte fu chiamato al proscenio insieme agli altri artisti e solo.

Conosciuta la modestia e l'assennatezza del Mazzoli, siamo certi che egli non si culterà nelle gioie del successo ottenuto fra i suoi concittadini, — ma animato, viemaggiormente si darà allo studio per ottenere quella perfezione che con tutte le ragioni deve raggiungere; e continuando come ha cominciato la meta non gli è lontana.

Oggi lui ed il suo ottimo mecenate sig. Zanella si confortino che cure e fatiche sono messe in buon terreno e per certo frutteranno.

Il nostro comprovinciale e simpatico Pietro Cesari è artista provetto, conosce tutte le risorse dell'arte, ne usa con molto tatto, e sostiene con abilità la sua difficile parte. Approvazioni toccarono anche a lui e ben meritate.

In breve e quasi inconcludente parte si presenta il basso Ferdinando Fabro; eppure basta quel poco per dire di lui che è un distinto artista, e nel terzo atto sa emergere molto bene ed il pubblico lo rimerita con vivi applausi.

Il maestro signor Ettore Galeazzi ha dato ancora fra noi prove di sua valentia, ma, lo ripetiamo, uno spettacolo come questo imbastito con tanta premura non può per certo affermare le belle qualità di chi lo dirige.

Si distinsero pure il sig. Arasic, valente flautista, pella cavata nitida e sicura, e che esplica alla perfezione tante e difficili variazioni; — ed il secondo tenore Zola che sa portarsi con molta disinvoltura.

Questa *Lucia* resterà memorabile negli annali del Minerva se non altro per due fatti; l'affermazione della valentia e la larga promessa per l'avvenire del concittadino Luigi Mazzoli; ed apprezzati i meriti eccezionali d'una Luisa Tetrazzini.

—

La signora Tetrazzini prima di recarsi a Gorizia, dove canterà la *Lucia* alcune sere, si produrrà anche mercoledì 7 corr. nel capolavoro donizettiano, in un al tenore L. Mazzoli ed agli altri artisti. Per la serata d'addio l'impresa ha stabilito prezzi popolari.

Teatro Nazionale.

A incominciare da mercoledì della corr. settimana, la drammatica compagnia diretta dall'artista Emanuel Gatti, darà un corso di rappresentazioni scelte. La compagnia si dice composta di buoni elementi, e noi le auguriamo fin da ora la miglior fortuna.

Un caffè ben caro!

Luigi fu Nicolò Orlandi, settantenne, da Tolmezzo, fruttivendolo in via Daniele Manin, sabato, si recò a prendere una tazza nel caffè dirimpetto. Ignoto mariuolo côlse il momento per entrare nel modesto negozio e rubare un portafoglio con tredici lire.

Per dormire in pace.

Scavalcando una siepe, sabato notte, tal Ferdinando Cominotto ventenne, si recò nel fienile Marussig e Madella fuori porta Ronchi a dormire. Credeva poter riposare in pace: e invece fu, per misure di precauzione, arrestato. Il nuovo suo ricovero è più sicuro.

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaioli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

Celso Mantovani e C. — *Venezia, Merceria del Capitello.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 26 settembre al 3 ottobre 1896.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	14		8
» morti	—	»	1
Esposti	—	»	—

Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Emilio Zuccolo di Piosano di anni 11 scolaro — Maria Fasoli d'anni 2 e mesi 8 — Antonio Scialino fu Giovanni d'anni 65 calzolaio — Ida Tollio di Pietro d'anni 9 scolara — Giuseppe Facchin fu Carlo d'anni 24 servo — Antonio Tellini fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Dosolina Gajo di Gaspare d'anni 1 e mesi 6 — Gemma Orlando di Giuseppe d'anni 1 — Achille Valdevit di Luigi d'anni 7 scolaro — Francesco Toffoletti fu Giacomo d'anni 3 e mesi 6 — Antonia D'Ambrogio di Pietro d'anni 19 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Vittorio Blasuttigh di Francesco d'anni 35 fabbro — Pierina Lizzi-Vicario fu Giovanni d'anni 58 contadina — Giovanni Drigatti fu Luigi d'anni 63 agricoltore — Maria Tecco-Cantarutti fu Pietro d'anni 37 contadina — Filippo Bujatti fu Gio. Batta d'anni 75 bracciante — Giulia Colussi fu Giuseppe d'anni 23 setajuola — Caterina Mecchia fu Gio. Batta d'anni 57 serva — Antonio Venturini fu Francesco d'anni 50 fabbro — Teresa Assingher-Malisano fu Francesco d'anni 70 casalinga — Pietro Patriarca fu Giacomo d'anni 75 agricoltore.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Fabris impiegato con Minerva Arsilia Cavallini civile — Luigi Fabris fabbro con Maria Grosso setaiuola — Ciro Canciani tenente di Vascello con Dorina Celotti agiata.

Pubblicazioni di Matrimonio.

—Alessio Herzen ingegnere con Catterina Lucilla Clodig agiata — Alberto Vicario commerciante con Dora Cita casalinga — Giosuè Morgante possidente con Lucia Baracchini casalinga —Annibale Tonutti agricoltore con Luigia Delle Vedove casalinga.

N. 891.

Municipio di Ravascletto.

Avviso d'asta ad unico incanto.

Il giorno 17 ottobre corr. alle 10 ant., sotto la presidenza del sottoscritto Sindaco o chi per esso, si terrà in questo Municipio un unico esperimento d'asta col mezzo di offerte segrete a norma dell'art. 87, lettera *A* del regolamento 4 maggio 1885 N. 3074 per la novennale riaffittanza 1897 1905 della malga Pecotto sita in territorio di questo Comune, di proprietà della Frazione di Campivolo e privati consorti.

L'esperimento si apre sul dato del complessivo annuo canone per l'intiera malga di L. 700.—, e l'affittanza verrà seduta stante definitivamente aggiudicata al miglior offerente quand'anche si presentasse un solo, purchè l'offerta in bollo da L. 1.00 sia incondizionata e non inferiore al dato d'asta.

Il pagamento del canone locatizio dovrà effettuarsi entro il 30 giugno di ogni anno.

A garanzia della propria offerta ogni aspirante dovrà preventivamente depositare in cassa del Comune od a mani di chi presiede l'incanto la somma di L. 630 00 più L. 150 per le presunte spese d'asta ed inerenti.

Il capitolato che regola la locazione è ostensibile in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese stanno a carico del locatario.

Ravascletto, 1 ottobre 1896.

Il Sindaco
G. Barbacetto.

Il Segretario
F. de Vora.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Settembre 1896.

XII° Esercizio.

Capitale versato { Azioni N. 8393 Soci « 1465		L.	209,825.—
Riserva	L. 78,607.10		
» per infortuni	» 15,321.52		
» oscillaz. valori	» 1,639.47	»	95,568.09
		L.	305,393.09

ATTIVO

Cassa	L.	16,104.54
Portafoglio	»	1,473,371.53
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	18,539.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	109,381.67
Banche e Ditte Corrispondenti	»	23,581.74
Debitori e Creditori Diversi	»	36,848.56
Effetti per l'incasso	»	1.000.—
Conti Correnti garantiti	»	49,1[illegible]4.12
Crediti contenziosi	»	31,985.31
Dep. a cauzione antecipaz.	»	29,688.—
Dep. » » impiegati	»	20,000.—
id. liberi e volontari	»	28,220.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	17,10[illegible].97
	L.	1,884,925.44

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 209,825.—		
Fondo di riserva	» 78,607.10		
» per ev. infortuni	» 15,321.52		
» Oscillazioni valori	» 1,639.47		
		L.	305,393.09
Depositi in conto corrente ed a risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,322,999.42
Banche e Ditte Corrispondenti		»	130,690.—
Debitori e Creditori diversi		»	130.86
Depositanti a cauzione antecipaz.		»	29,688.—
Depositanti a cauzione impiegati		»	20,000.—
» liberi e volontari		»	28,220.—
Dividendi		»	4,395.25
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895 a favore 1896		»	43,418.82
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	—.—.—
		L.	1,884,925.44

Udine, 30 Settembre 1896.

Il Presidente
G. B. Spezzotti

Il Sindaco — Gennari rag. Giovanni
Il Direttore — G. Bolzoni.

Operazioni della Banca:

Emette **azioni** a L. 34.— cadauna — Sconta cambiali a due firme fino a 6 mesi — Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in conto corrente ed a risparmio, corrispondendo il 3 3[4 0[0 netto di ricchezza mobile.

Su depositi vincolati e Buoni di Cassa con scadenza da 6 a 24 mesi, interesse di favore da convenirsi.

LOTTO

Estrazione del 3 ottobre

Venezia	9	27	26	58	44
Bari	34	48	49	87	78
Firenze	67	35	58	28	4
Milano	9	15	64	62	55
Napoli	18	22	38	25	88
Palermo	48	13	32	74	61
Roma	18	9	27	23	58
Torino	26	17	52	32	59

Gazzettino Commerciale

Bovini.

Sacile. — Nonostante il tempo piovoso il mercato riuscì bene. Molti animali e discreti affari. I maggiori si conclusero in buoi da lavoro che vennero pagati a prezzi stazionari. Le vacche con o senza lattonzoli trovano pure acquirenti e si pagarono bene. La carne oscillò fra L. 115 a 127 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello da L. 90 a 95 al quintale di peso vivo.

Inondazioni in Italia.

Messina, 4. Pioggie torrenziali danneggiarono le campagne allagandole. Il fulmine danneggiò il tempio dell'Annunziata.

Cuneo, 4. Sempre gravissime giungono da varie parti della Provincia le notizie delle innondazioni. Ponti e strade rovinate. Le condizioni dell'abitato di Casalgrosso, sono sempre allarmanti. Parecchi paesi allagati. Ferrovie interrotte.

Reggio Calabria, 4. Gravissimi i danni delle innondazioni. Strade, case, in varie parti del comune, abrase. Tre vittime.

La morte del generale Jung.

È morto a Parigi il generale in ritiro Jung, presidente della Lega franco-italiana ed uno fra i pochi francesi che siano fautori dell'alleanza fra i popoli latini. Era nato a Dunquerque.

Il generale Jung prese parte, come capitano, alla campagna d'Italia nel 1859, guadagnandovi la Legione d'onore.

Fu capo-gabinetto del generale Boulanger.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 4. — La commissione per l'inchiesta ferroviaria ha ultimato il questionario, del quale verrà fatta larghissima diramazione. Le risposte ai quesiti potranno farsi a voce od in iscritto.

La commissione si riunirà domani a Milano, in sedute segrete, principalmente per procedere ad alcuni interrogatori.

Crispi rinnegato dai massoni?

Da un processo verbale di una Loggia massonica si apprende che fu comunicato da altre Loggie che, dopo la elezione di Nathan a gran maestro, Crispi venne bruciato fra le colonne, il che, in gergo massonico, significa essere decaduto per sempre rispetto alla Massoneria.

Notizie telegrafiche.

La partenza dello tsar dall'Inghilterra.

Portsmouth, 4. La squadra della Manica, composta di 31 navi, è giunta a Spithead e si disporrà su due linee in mezzo alle quali passeranno gli imperiali *yacht* russi. Lo tsar e la tsarina arriveranno a Portsmouth stasera alle 5.30.

Il treno entrerà direttamente al Dockyard. I Sovrani saranno ricevuti da Göschen e dalle Autorità marittime militari e civili. Pernotteranno a bordo del *yacht*, che partirà per Cherbourg lunedì verso le 7 di mattina, scortato da una parte della squadra.

Ballater, 4. Lo tsar e la tsarina sono partiti stasera alle 11.11, dopo essersi congedati affettuosamente dalla regina.

Passarono per Aberdeen, poco dopo la mezzanotte.

Parigi, 4. Felice Faure, presidente della Repubblica, è partito oggi per Cherburgo, accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro degli esteri e della marina, dal presidente della Camera. Enorme folla lo acclamò.

Tanta e così straordinaria è l'affluenza dei forestieri, che la circolazione per le vie è resa difficilissima. I preparativi pel ricevimento sono ultimati.

Portsmouth, 4. I sovrani di Russia imbarcaronsi sul *Polarstern*.

Parigi, 5. Prevedesi che il numero dei forestieri venuti qui per assistere alle feste onde solennizzasi il ricevimento dello Czar raggiungerà l'enorme cifra di **tre milioni!**

Cherburgo, 4. Felice Faure è giunto questa sera, acclamato dalla popolazione.

Un distaccamento turco

distrutto dagl'insorti macedoni.

Atene, 4. La banda del capo macedone Grontas distrusse presso Grevena un distaccamento turco di cinquanta uomini.

Gli Spagnuoli sconfitti.

Nuova York, 5. L'Herald riceve da Avana la notizia che il capo insorto Maceo sconfisse le truppe spagnuole comandate dal generale Metzinger, il quale dovette ritirarsi alla costa.

ULTIMA ORA

La liberazione dei prigionieri

Roma, 4. L'on. Rudinì, conversando stamane con un vecchio colonnello garibaldino, gli assicurò che aveva quasi la certezza di poter annunziare presto la liberazione dei prigionieri.

Roma, 4. Inviando l'elenco dei prigionieri, l'ing. Ilg scrive al Governo riferendo i colloqui da lui avuti con re Menelik circa le trattative di pace.

Gli elenchi dei prigionieri furono fatti con autorizzazione di Menelik.

L'ing Ilg assicura il Governo che Nerazzini sarà ricevuto dal negus cogli onori dovutigli e fa prevedere prossima la liberazione dei prigionieri.

La dote della principessa di Napoli.

Roma, 4 Il *Messaggero* dice che il principe Nicola di Montenegro assegnerà in dote alla figlia una rendita annua di lire 100 000, riservandole l'usufrutto della sua parte dei possedimenti e delle rendite della famiglia nel Principato. Come codicillo del contratto, si istituirà una rappresentanza della famiglia della sposa a Roma.

A questo proposito, si può osservare che la lista del principe di Montenegro ascende a sole 250,000 annue; è quindi poco verosimile che Nicola, il quale ha dieci figli, possa dare alla principessa Elena il reddito che viene indicato dal *Messaggero*. Tutte le entrate del Principato non salgono complessivamente a 2 milioni annui.

Roma, 4. Il Principe di Napoli e la Principessa Elena partiranno da Antivari la sera del 20. Arriveranno in Bari il mattino successivo, 21, ed in quello stesso giorno si celebrerà la cerimonia religiosa della conversione. Nel domani ripartiranno per Roma.

Luigi Monticco *gerente responsabile*

Comunicato (1).

Un' *Atos* che non conosco e che non qualifico, scrivendo da Enemonzo sul *Giornale di Udine* del 1 ottobre corr. N. 236, fa la bella mostra di ricredersi su quanto in precedenza *un'altro Athos* scrisse per il Consorzio medico. Ciò non è che un'indegna mistificazione, arma di vili e sleali.

Buffone insolente, giù la maschera.

De Colle Pietro.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 900 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute ???

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	24.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	3.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	R. A. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	R. T. 19.35

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l'indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno **L. 6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera.***

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91, — GENOVA, Piazza Fontane Marose..

In Udine presso: Comelli — Comessatti — Fabris — Farmacia Filipuzzi — Minisini — Farmacia Luigi Billiani in Gemona — Tonini — Manganotti.

FRANCESCO COGOLO

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

NON PIÙ ASMA all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia).

Gloria - liquore stomatico S[...]

prepara e si vende dal chim. farm[...]

Sandri Luigi in Fagagna.

SOLO LE PILLOLE

e

l'Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2**. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**. Via Merulana N. 208 ROMA.

N. B. — Spedizione, ovunque nel Regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. — Ai signori farmacisti sconto d'uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1/2 dozz., spediz. franco a domicilio

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.